

Umbria decima nella classifica Lea, nel mirino riforma dei punti nascita, flussi informativi, strutture semplici e liste d'attesa

Sanità, le pagelle incriminate

di **Alessandro Antonini**

► **PERUGIA** - Classifica Lea: l'Umbria resta "sana" ma perde gli anticorpi. E qualche raffreddore inizia ad attecchire. La graduatoria è ancora provvisoria, ma nel 2014 perde 14 punti (179 nel 2013, 165 l'anno scorso), viene scavalcata da Sicilia e Basilicata passando dall'ottavo al decimo posto. Un lento e progressivo scivolare: se nel 2011 era al terzo posto, nel 2012 era slittata al settimo. Quindi ottavo e decimo. Sempre adempiente, sempre i conti in ordine e regione benchmark, però le pagelle sui livelli essenziali di assistenza peggiorano. Non ci sono ancora i "giudizi" del 2014, anche perché alcune Regioni hanno fatto "ricorso". Nel mirino i punti nascita, che erano tra le prescrizioni 2013 non ottemperate e risolte solo pochi giorni fa, nonché il gap annoso dei flussi informativi incompleti e in ritardo. L'assessore alla Sanità Luca Barberini ha convocato una riu-

nione per lunedì, per verificare i dati. Pagelle 2013 L'Umbria nel 2013 risulta tra le otto regioni adempienti sulle sedici monitorate. Ma tra i 38 adempimenti ci sono delle sottolineature rosse. Si parte da una nota di metodo: il ministero si raccomanda "di provvedere alla contabilizzazione separata delle voci di spesa aventi natura socio-assistenziale da quelle sanitarie". Le pagelle sono fatte di tre giudizi: adempienza, adempienza con impegno, critica. Buono, da migliorare, insufficiente. Già nel 2012 la Regione Umbria era risultata "adempiente con impegno" a risolvere le criticità sui flussi informativi dell'assistenza sanitaria semiresidenziale e residenziale e dell'assistenza specialistica territoriale. Impegni rispettati nel 2013, però alla stessa voce risultano altri problemi. Soprattutto nei flussi informativi del certificato di assistenza al parto (chiesti dati più tempestivi e completi), ma anche per assistenza farmaceutica

convenzionata e la domiciliazione integrata, per i posti letto nell'ambito della disciplina nelle strutture di ricovero pubbliche e equiparate, nonché per apparecchiature tecnico biomediche nelle strutture di ricovero. Altro settore dove migliorare è quello dell'appropriatezza, con almeno sedici prestazioni fuori parametro. C'è l'adempienza sulle liste d'attesa, anche se la Regione "deve provvedere alla piena risoluzione delle criticità sollevate sia per il monitoraggio ex post, sia per il monitoraggio ex ante, sia per il monitoraggio delle attività di ricovero". Altra sottolineatura sul disavanzo di 16,4 milioni della spesa farmaceutica e in particolare di quella ospedaliera. Altro nodo da quello della sanità penitenziaria. Per l'anno 2012 la Regione doveva attivare la "sezione intramuraria per la tutela della salute mentale" e "fare ogni sforzo" per superare le problematiche relative ai carceri di Terni e Orvieto. Bacchettate sulla riorganizzazione dei punti nascita, com-

presa l'attivazione dei sistemi in emergenza per madre e neonato. Qui la richiesta del ministero era di attivare tutti gli standard organizzativi, di sicurezza e tecnologici, con la definizione dell'organico, in particolare prevedendo aree interaziendali e rotazioni dei sanitari tra gli ospedali di Perugia e Pantalla, Terni e Narni e Spoleto-Terni. Termine ultimo lo scorso 30 giugno 2015. Sull'emergenza-urgenza chiesti "quali criteri sono stati utilizzati nell'identificare i due presidi di Città di Castello e Branca che si trovano ad una distanza di 60 chilometri". Ok la prevenzione sulla sicurezza alimentare e veterinaria a parte il controllo dell'anagrafe ovicaprina. Sui reparti di ospedali e sedi assistenziali c'è la richiesta di una riduzione delle "strutture semplici": segnalato un eccesso rispetto agli standard pari a 437 unità. ◀